

E in Piemonte è boom di candidature

Già 200 persone disponibili, quadruplicati i numeri attesi. Ora formazione

MARINA LOMUNNO
TORINO

Sono medici, avvocati, giornalisti, insegnanti, studenti, dirigenti e funzionari pubblici, un magistrato e perfino un attore, alcuni in pensione impegnati nell'associazionismo, altri in attività. Sono i 200 cittadini piemontesi che finora si sono candidati a diventare tutori volontari per i Minori stranieri non accompagnati (Msna), come ha disposto la legge 47/2017 che disciplina l'accoglienza degli adolescenti che sbarcano sulle nostre coste. Un numero al di là di ogni previsione a poco più di un mese dall'uscita del bando in Piemonte e Valle d'Aosta, come evidenzia con sorpresa Rita Turino, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, organo a cui compete, secondo la nuova legge, l'istituzione dell'elenco presso il Tribunale per i minorenni e la formazione obbligatoria degli aspiranti tutori. «Sono arrivate molte più richieste di quelle attese, tenendo anche conto che l'appello è uscito a

fine luglio alla vigilia del periodo estivo - commenta la garante - ci attendevamo al massimo 50 domande e invece ne sono pervenute e istruite il quadruplo. Ad oggi ho già convocato 50 aspiranti per i colloqui: sono persone di tutte le età e professioni (per diventare tutore volontario si deve aver compiuto 25 anni ed essere in possesso di diploma superiore o laurea, ndr), con un livello elevato di motivazione a dare una mano ai minori stranieri soli a inserirsi nel nostro tessuto sociale e ad accompagnarli verso l'autonomia». Entro ottobre prossimo inizierà il primo corso di formazione di 30 ore (obbligatorio) per gli aspiranti ma, dato l'elevato e inatteso numero di richieste, a partire dal 2018 ne verranno attivati altri, «per

non disperdere questo patrimonio di sensibilità - prosegue la Garante - che ci conferma che il tessuto sociale piemontese è ricco di donne e di uomini di buona volontà disposti a dare una "genitorialità sociale". Ne è convinta Rosarina Spolletti, torinese, mamma e

nonna, con 40 anni di scuola alle spalle e una vita da insegnante vissuta come vocazione tanto che, con altri insegnanti in pensione, promuove dal 2010 come volontaria, nell'ambito del progetto del Comune di Torino "Senior civico", corsi di italiano e doposcuola presso la biblioteca civica "Primo Levi" nel cuore della Barriera di Milano, la periferia più multiculturale torinese. Sono rivolti a tutti gli stranieri, molti minori, che hanno bisogno di affian-

camento scolastico. «È grazie a questa esperienza di sostegno allo studio e a preparare gli esami di terza media o di maturità per questi ragazzi e ragazze (molti hanno alle spalle i traumi dei barconi, le violenze dei campi profughi...) che ho maturato la scelta di diventare tutore di Msna - spiega l'insegnante - l'età dell'adolescenza è molto fragile e senza punti di riferimento, senza adulti che siano modelli positivi ma anche senza la certezza che qualcuno "ti vuole bene gratis" è difficile che si possano integrare nella nostra società. Credo che stare

accanto a questi minori sia un dovere per costruire il dialogo tra culture, è una sorta di sistema preventivo, come diceva il nostro don Bosco».

Proprio per questo i Salesiani per il sociale (Scs/Cnos), l'ente della congregazione dei figli di don Bosco che da 25 anni si occupa nel nostro Paese dei ragazzi e giovani in grave dis-

agio ed emarginazione e quindi anche dei Minori stranieri non accompagnati (400 in Italia, una trentina a Torino sono affidati ai salesiani), in questi mesi ha diffuso un utile opuscolo sulla figura del tutore volontario (disponibile

sul sito www.salesianiperilsociale.it/tutore-volontario/). «L'alta adesione di domande anche nella nostra Regione - conferma don Domenico Ricca, cappellano del carcere minorile torinese Ferrante Aporti e coordinatore Scs/Cnos Piemonte - contribuisce a sfatare il pregiudizio sulle preclusioni del nostro Paese ad accogliere i profughi stranieri, soprattutto se minori. Certamente è importante che la selezione dei tutori venga fatta seriamente chiarendo le competenze e la capacità di relazionarsi con ragazzi che provengono da contesti sociali diversi dai nostri e con storie di sofferenza». Fondamentale, inoltre, sarà, per don Ricca, la serietà del percorso di formazione per i tutori sia a livello giuridico che educativo-pedagogico,

perché «non ci si può improvvisare tutore anche se volontario...». Infine, sottolinea, è importante «che questo bel segnale di disponibilità diventi un segnale di positività e politico preciso: Torino è una città che da sempre si distingue nella cultura della solidarietà e dell'accoglienza di chi è più in difficoltà. Ancora un volta cerchiamo di esportare e di fare in modo che i media diffondano questa nostra eccellenza».

Aggiunge Sergio Durando, direttore della Pastorale dei Migranti della diocesi di Torino: «La nuova legge sui Minori stranieri non accompagnati con l'istituzione dei tutori volontari mette gambe al tema della tutela di questi minori lasciati a se stessi e la risposta massiccia di aspiranti tutori

anche nella nostra ragione è un passo certamente incoraggiante, anche se è una goccia nel mare delle numerose sfide che i Msna lanciano alla nostra comunità. Il primo passo è formare i tutori: non è in gioco solo la tutela ma l'investimento formativo perché crescano buoni cittadini. E qui c'è bisogno di tutta la società civile e della comunità cristiana. Perché, proprio come cita il noto proverbio africano, per crescere un bambino felice occorre un intero villaggio».

In Piemonte, secondo gli ultimi dati del gennaio 2017, sono residenti in comunità o centri di accoglienza complessivamente 1.007 minori soli di diverse nazionalità (844 maschi e 163 femmine, più della metà nella sola Torino). Per la maggior parte provengono dall'Africa e hanno un'età media 15-17 anni. Il bando con i requisiti per diventare tutore volontario non ha scadenza, e si può scaricare dal sito del consiglio regionale oppure chiamare per informazioni il numero 011.5757303.

AV
P.10
10/18

**Hanno risposto
medici, avvocati,
giornalisti e
pensionati**

Il primo giorno di lezione

Meno nati, cala la popolazione scolastica

Ma i figli degli immigrati fanno crescere gli iscritti negli istituti superiori

MARIA TERESA MARTINENGO

Sarà l'anno scolastico di avvio di forme di didattica innovativa, sarà il primo in cui un'avanguardia di cento studenti studierà e contemporaneamente sarà in apprendistato. Sarà anche, sul fronte dei problemi «paralleli», l'anno dei vaccini. Il 2017/2018 debutta stamane per 275.399 bambini e ragazzi della provincia di Torino, la metà esatta della popolazione scolastica del Piemonte. Un esercito. Ma un esercito che, rispetto alla prima campanella dell'anno passato, ha perso qualche soldatino. Lo dicono i dati forniti dall'Ufficio Scolastico di Torino. «Risulta un decremento di alunni - dice il direttore Stefano Suraniti - pari a 1.566, un fenomeno da imputare alla scuola dell'infanzia e alla primaria. Sono stabili gli studenti della media, in crescita quelli delle superiori».

A Torino e nell'area metropolitana nascono meno bambini, l'immigrazione (i profughi per ora fanno storia a sé) si è fermata. E l'incremento che si registra alle superiori è a sua

volta legato al fenomeno migratorio: stanno arrivando in quelle classi i figli degli immigrati, nati qui o ricongiunti. In crescita alle medie (51 in più) e alle superiori (68 in più) sono anche gli studenti con disabilità. E a questo proposito, il provveditore spiega che «le risorse investite in termini di organico sono superiori rispetto allo scorso anno: 900 posti di sostegno in più e 100 curricolari». Ancora: «Il rapporto docenti-alunni disabili si abbassa così da 1,6 a 1,3 e dimostra che si sono investite sempre più risorse per l'inclusione e il diritto allo studio».

Più affollate le superiori

La fotografia dell'anno che stamane il direttore dell'Ufficio

Scolastico Regionale, Fabrizio Manca, inaugura alla media Drovetti di via Bardonecchia con la sindaca Chiara Appendino, le assessore all'Istruzione della Regione, Gianna Pen-

tenero, e del Comune, Federica Patti, racconta che a Torino il maggiore affollamento si avrà nelle classi delle superiori con poco meno di 23 studenti per classe (22,93), il minore al-

Per accelerare nomineremo i supplenti annuali dalle graduatorie d'istituto in scuole polo

Stefano Suraniti

direttore Ufficio scolastico Torino

la primaria (20,4), dove gli alunni sono 92.365, mentre alle medie il valore è di 21,59 con 58.388 studenti. Gli studenti delle superiori sono 91.782, il 56% iscritti ai licei, il 20% agli istituti tecnici ad indirizzo tecnologico, 10,7% a quelli ad indirizzo economico, il 10,6% agli istituti professionali per i servizi, il 2,6% a quelli per l'industria e l'artigianato. In Piemonte sono 14 mila (metà circa a Torino), i ragazzi che assolvono l'obbligo scolastico nella formazione professionale.

La corsa ai supplenti

L'anno comincia con una situazione di cattedre coperte migliore - di molto - rispetto allo

scorso anno. «Abbiamo concluso le assegnazioni delle supplenze annuali da graduatorie ad esaurimento alla primaria, un migliaio - spiega Suraniti - e dal 12 toccherà ad altrettanti insegnanti di scuola dell'infanzia. Subito dopo procederemo con le supplenze annuali da graduatorie d'istituto. Per coprire tempestivamente tutti i posti disponibili curricolari e di sostegno la prossima settimana inizieremo con le convocazioni, che in teoria spetterebbero alle scuole. Per velocizzare e semplificare accentrando le operazioni presso il nostro Ufficio con la collaborazione di una scuola polo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO Lo sostiene un rapporto di Save The Children

Il 17% delle famiglie non paga la mensa Il buco è di 3 milioni

I mancati incassi pesano sulle casse del Comune che rileva un netto aumento dei casi di morosità

→ A Torino quasi una famiglia su cinque è morosa nei confronti dei costi del servizio mensa, con la percentuale di famiglie insolventi che è pari al 17% di quelle che lasciano i propri figli a mangiare a scuola. Questo emerge dal rapporto "Non tutti a mensa" presentato da Save The Children. In molti casi tale debito è dovuto ad una situazione economica familiare disagiata, in altri ad una poca precisione nell'assolvere al pagamento dei costi. Questo rappresenta un problema per le tasche del Comune. Scorrendo le tabelle del bilancio preventivo 2017, infatti, alla voce "proventi refezione scolastica" veniva infatti iscritto un passivo di quasi 3 milioni. Una parte di questo passivo è da imputarsi al fatto che molte famiglie hanno scelto di non mandare i propri figli a mensa in favore del "panino" da casa. Un'altra percentuale non può che dipendere dalla situazione di morosità di tante famiglie. Infatti i mancati incassi provocati da quelli che la mensa non la pagano (per scelta o per necessità) sono in aumento costante da un anno all'altro. Un dato confermato anche dal Comune. «Sorìs può rilevare una riduzione di entrate - si leggeva in un comunicato firmato dall'assessore

all'Istruzione Federica Patti -, ma non dispone degli elementi necessari all'analisi delle cause, delle variabili che impattano sulle entrate e del loro peso relativo. Le minori entrate di 3 milioni sull'intero anno finanziario 2016 sono dovute a una molteplicità di fattori: calo degli iscritti, riduzione del numero dei rientri, diversa distribuzione dell'utenza sulle fasce Isee, morosità distribuita tra tutte le fasce. A questi si aggiunge anche il "panino"». Uno degli ultimi conteggi effettuato dagli uffici dell'assessorato di via Bazzi individuava 5.841 allievi di scuole elementari e medie che hanno abbandonato il servizio mensa tra il 14 settembre il 10 febbraio del 2017. Il 23 gennaio scorso, quando i vertici Sorìs vennero sentiti in commissione comunale sollevando per la prima volta il caso del "buco" sugli introiti delle mense, questo dato superava di poco le 3.500 unità. Inoltre, una delle tabelle elaborate dai Servizi Educativi fornisce anche un altro spunto. Nella fascia Isee compresa tra gli 0 e i 5mila euro annui le defezioni sono state 846, che diventano 310 tra i 5mila e i 6.800 euro e 362 tra i 6.800 e 9.400.

Leonardo Di Paco

il caso

FEDERICO CALLEGARO
MARIA TERESA MARTINENGO

Idirigenti scolastici sono pubblici ufficiali e non possono che ottemperare la legge». Sul caso della scuola «no vax» che oggi apre i battenti nel comune di Orbassano interviene la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. «Sono molto stupita, stiamo cercando di verificare e di intervenire, perché le leggi vanno rispettate».

Sulla «Scuoletta Montessori», con 130 iscritti ma formalmente «associazione», ci si interroga a vari livelli. Perché se il fenomeno dell'«home schooling» o «scuola parentale» si espande, questo non avviene nelle case, ma in strut-

La polemica
Continua a far discutere l'obbligo di vaccinazioni imposto dal governo e la situazione di quelle strutture che non sono scuole ma dove i bambini apprendono come fossero a scuola

ture che ospitano significativi numeri di bambini. «Sarà una questione da analizzare seriamente», dice il direttore dell'Ufficio Scolastico di Torino, Stefano Suraniti. «Formalmente queste non sono scuole, i bambini è come se svolgessero l'obbligo a casa. Però si tratta di comunità».

Sul caso ieri, via chat, si sono interrogati anche vari membri della Commissione Istruzione della Camera. A raccontarlo è uno di loro, il deputato Pd Umberto D'Ottavio. «Su Orbassano - riflette - non sarà facile intervenire, trattandosi di istruzione parentale. I genitori chiedono ai dirigenti scolastici di poter far seguire ai figli l'istruzione parentale. Ogni anno i figli faranno poi esami da privatisti. Che poi i ragazzini frequentino un posto che si chiama «scuola Montessori» è un problema che attiene soltanto ai genitori. Quel posto non ha lo status giuridico di «scuola». Dal punto di vista dei vaccini, quindi, non penso che la cosiddetta «scuola» di Orbassano possa avere obblighi o incombenze. Certo l'obbligo vaccinale non decade».

Sul fatto che non ci siano concessioni o deroghe a nes-

Il caso della Scuoletta di Orbassano

Sulle classi «no vax» interviene il governo

La ministra Fedeli: le regole vanno rispettate

Sulla «Stampa»



— Sul giornale di ieri il caso della prima scuola che non richiede il certificato delle vaccinazioni alle famiglie.



Sul caso Orbassano non sarà facile agire. Quel posto non ha lo status giuridico di scuola

” **Umberto D'Ottavio**
parlamentare del Pd

sun tipo di istituzione scolastica, però, l'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte era stato categorico. «Tutte le scuole e gli asili dovranno inviare alle Asl le documentazioni sui vaccini che hanno raccolto dai genitori degli iscritti - è la posizione della Regione - Non ci sono istituti esentati. Questa regola vale per le scuole pubbliche come per quelle paritarie e per le private. Senza eccezione per micronidi aziendali o nidi condominiali». Resta da chiarire se il recinto normativo riesca anche a comprendere le realtà i cui iscritti passano l'anno insieme con molti bambini quando figurano a casa con i genitori.

«**L**a Scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde». Su questa affermazione di Don Milani - il problema sempre attuale della dispersione - si è concentrata ieri la Conferenza promossa dal Forum Educazione Scuola. Lo ha fatto a partire dai dati presentati dal direttore della Fondazione Agnelli. «Negli ultimi 15 anni il fenomeno si è fortemente ridimensionato - ha detto Andrea Gavosto -, è passato in Italia dal 25,9% di studenti nel 2001 al 13,8% del 2016. Il target fissato per il nostro Paese nel 2020 era del 16%. In Piemonte, poi, il calo è ancora più marcato: dal 27,7% al 10,7%. Fanno meglio di noi solo il Tri-

veneto e l'Umbria con l'8%».

Al di là della soddisfazione - sono tanti gli strumenti messi in campo a Torino: il progetto Provaci ancora Sam, la Scuola dei compiti, i test Arianna, i corsi di italiano per stranieri - Gavosto ha posto però degli interrogativi: «Dobbiamo ancora preoccuparci di dispersione? La misuriamo nel modo corretto?». Per il direttore di FA il limite è guardare solo al conseguimento del titolo, mentre sarebbe più utile osservare «gli abbandoni in corso d'anno, le mancate re-iscrizioni alla classe successiva, i mancati passaggi al ciclo successivo», non quantificabili. L'Anagrafe scolastica non è ancora pienamente in funzione e i dati restano incerti. In Piemonte, per esempio, e questo è un altro dato positivo, la formazione professionale recupera il 5-10% degli abbandoni, ma questo non viene registrato.

Di negativo c'è l'indagine Pisa, che non guarda ai titoli ma le competenze. «Qui - osserva Gavosto - l'Italia resta agli ultimi posti». E ci si deve domandare se con il titolo che avrà acquisito alla fine del ciclo «lo studente avrà davvero le competenze

La Fondazione Agnelli

“Meno abbandoni, ma certi diplomi sono scatole vuote”

che gli serviranno per avere condizioni di vita e lavoro soddisfacenti». Tante e diverse le risposte.

Come conquistarli

L'educatore Riccardo D'Agostino, che lavora con i ragazzi a rischio dispersione, ha testimoniato l'incapacità della scuola di catturarli, una scuola che non è mai a ranghi completi, in cui non c'è mai tempo per qualcosa che non sia il programma, caratterizzata dalla competizione. «Catturarli è possibile - ha osservato Domenico Chiesa - solo se si recupera qualità nell'insegnamento e umanità. E si abbandona il linguaggio fatto di

Interventi in 5 medie

Alle medie Viotti, Croce, Morelli, Verga e Giacosa gli orientatori faranno una serie di colloqui per ragionare con i ragazzi stranieri e i loro genitori sulla scelta degli studi

debito/credito, voto, olimpiadi...». E Ludovico Albert, direttore della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo: «Dobbiamo ritrovare figure di insegnanti capaci di formare la persona nel suo insieme. Il 6% di ragazze che si perde è poca cosa, ma è il più difficile da intercettare: sono marocchine che restano a casa. È su situazioni come queste che dobbiamo essere capaci di intervenire», ha detto sottolineando la necessità di verificare i risultati dei progetti di recupero. Rocco De Paolis, insegnante, ha segnalato la condizione dei «ragazzi stranieri ricongiunti, rimbalsati da una scuola media

all'altra, scuole che dicono di non avere posto: spesso aspettano i 16 anni per iscriversi ai Centri per la formazione degli adulti». Per il direttore regionale del Miur, Manca. «Una denuncia gravissima: l'obbligo vale allo stesso modo per tutti».

Colloqui a tu per tu

E di un nuovo strumento per combattere la dispersione collegato con il test di orientamento Arianna, oltre a quelli che già la Città mette in campo, ha parlato l'assessora comunale all'Istruzione Federica Patti. «Per cinque scuole con particolari fragilità con un alto numero di studenti di origine straniera appena arrivati in Italia - ha spiegato - abbiamo messo a punto un programma speciale di 4 incontri in cui gli orientatori stabiliranno una continuità di rapporto con i ragazzi: l'obiettivo è ascoltare le loro aspirazioni, riflettere con loro sulla scelta della scuola superiore. Se dopo gli incontri avranno ancora indecisioni, ci saranno incontri individuali». Anche i genitori saranno coinvolti, invitati con volantini in varie lingue.

La giornata in Piemonte

Minniti: sgombereremo l'ex Moi, scelta di legalità

ERICA DI BLASI

«**S**GOMBEREREMO Le palazzine occupate abusivamente. Uno dei principi su cui si basa una democrazia è la legalità. Sarà così anche per l'ex Moi». Il ministro dell'Interno Marco Minniti ieri ospite alla Festa dell'Unità ha ribadito l'intenzione del governo di andare avanti sul futuro dell'ex Villaggio Olimpico. L'altro principio su cui si basa una democrazia - ha aggiunto - è però l'umanità. Cercheremo quindi delle soluzioni alternative per quei soggetti fragili che oggi vivono lì. È un lavoro a chi dovranno partecipare, oltre che il ministero, la Regione e i Comuni. Dopo aver incontrato martedì scorso il prefetto Saccone e la sindaca Chiara Appendino che ha presentato il progetto della città per il futuro dell'ex Moi, il Viminale ha annunciato lo stanziamento di 1,5 milioni di euro (la cifra iniziale era di 500mila euro).

Già 20 abitanti hanno seguito corsi di formazione e hanno lasciato la città per lavorare in Veneto, Friuli e Liguria, nei cantieri navali di Genova, Monfalcone e Porto Marghera. Nelle case che si sono così liberate potrebbero essere spostati alcuni stranieri che vivono adesso negli scantinati. E così via, mano a mano che saranno trovate occupazioni ed altre abitazioni. La situazione resta però critica. Secondo un ultimo censimento nell'ex Moi hanno trovato un tetto circa 750 stranieri, 50 dei quali nei sotterranei (alcuni pagano al racket 150 euro per una cantina). Anche una volta

Il ministro alla Festa dell'Unità
"Il governo lavorerà insieme col Comune". Dal Viminale stanziamento di 1,5 milioni

sgomberati, si tratta di edifici che hanno comunque bisogno urgente di ristrutturazione. I costi sono stimati in più di 2 milioni di euro. I tempi prospettati per il progetto non sono brevi. «Tre anni sono troppi - ha sottolineato il senatore Stefano Esposito durante il dibattito - Chiediamo quanto meno che il ministero si faccia garante per questo processo. Dentro quelle palazzine continuano a persistere situazioni di illegalità inaccettabili».

Per il governo avere una buona integrazione sul territorio resta comunque una priorità. «I terroristi sono figli dell'Europa - ha fatto notare Minniti - sono il frutto di una cattiva integrazione. Il limite dell'accoglienza è appunto la capacità di integrazione. Non dobbiamo parlare di immigrazione associandola

sempre e solo all'emergenza». Per cambiare la situazione il ministro dell'Interno sta lavorando su più fronti. Dopo aver parlato con i sindaci della Libia, la prossima settimana incontreremo con la Farnesina le organizzazioni non governative. Vogliamo portarle in Libia, coinvolgendo i giovani del posto perché si occupino delle condizioni di vita delle persone che si trovano lì. Una volta sconfitta l'emergenza e aver dimostrato di poter governare i flussi illegali, si può pensare al secondo tempo di questa partita. Ovvero la creazione di corridoi umanitari gestiti dall'Italia per chi scappa dalla guerra e la gestione dell'immigrazione legale attraverso le ambasciate».

LA RICERCA Un ragazzo su 10 abbandona prima della maturità

Maschio, ripetente e straniero

L'identikit di chi lascia gli studi

→ In Piemonte un ragazzo su dieci abbandona la scuola dell'obbligo prima della maturità. Un dato di certo poco incoraggiante che colloca però la nostra regione tra le più virtuose in Italia per la lotta alla dispersione scolastica e in linea con la media europea. Secondo lo studio condotto dalla Fondazione Agnelli presentato ieri al Campus Einaudi, il 10,2% degli studenti delle scuole secondarie piemontesi, contro il 13,8% della media italiana, lascia gli studi senza essere inserito in un programma professionalizzante. La dispersione in Piemonte risulta comunque in calo di tre punti percentuali rispetto agli ultimi tre anni. Nel resto d'Italia la situazione è invece molto più critica. Meglio di noi solo le regioni del Triveneto e l'Umbria che si attestano tra il 7 e l'8%, la Lombardia registra un abbandono del 12,7%, superiore al nostro, mentre il fanalino di coda sono le regioni del sud, in particolare la Sicilia con una percentuale del 23,5%. Lo studio della fondazione ha anche delineato un identikit di chi abbandona la scuola prima del tempo. Si tratta generalmente di un maschio, ri-



I maschi che abbandonano gli studi sono il doppio delle femmine

petente, di origine straniera, (soprattutto se nato all'estero), frequentante un istituto professionale o una scuola non statale. Netto il divario tra i generi. In Piemonte infatti i maschi che abbandonano gli studi risultano essere più del doppio rispetto alle femmine. Per quanto riguarda la lotta alla dispersione nelle scuole della città di Torino, è stato presentato il "progetto 5 Scuole", che prevede incontri coi soggetti più fragili degli istituti Viotti, Giacosa, Verga, Croce e Morelli. «Il progetto prevede quattro incontri con le fami-

glie e con gli alunni di 24 classi - ha affermato l'assessora all'istruzione del comune di Torino Federica Patti -, e qualora non si ottenessero i risultati sperati, si procederà con incontri individuali». Contro la dispersione anche il progetto "Provaci ancora Sam!", per reinserire coloro che si sono allontanati dai circuiti formativi, nei percorsi scolastici e sociali, e il "test Arianna", che ha il fine di indirizzare gli studenti delle medie verso la scelta delle superiori.

Riccardo Levi

Memorial

A Villar Dora un torneo in ricordo di don Aldo

— Oggi, al Calciotto di Villar Dora, tra le ore 14 e le ore 19, si terrà il tradizionale Memorial Don Aldo Rabino, in ricordo del padre spirituale del Torino Calcio oltre che artefice di tante iniziative umanitarie in Italia e nei Paesi del sottosviluppo, scomparso due anni fa. Alla manifestazione, che comprenderà anche un torneo di calcio a livello giovanile, parteciperanno autorità della Regione e del Comune di Torino e ex calciatori granata. «Quella che organizziamo ogni anno in memoria di Don Aldo - dice Franca Gerbi, figlia dell'ex patron del toro e ideatrice dell'iniziativa - è solo una piccola testimonianza della riconoscenza che tutti, sportivi e non, dobbiamo a questa grande figura».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONACASA

P.7

9/a

LA STAMPA
SABATO 9 SETTEMBRE 2017

63

T1 CV/PR 12 ST/XT/PI

Conto alla rovescia: -1

Scuola, tutto a posto (a parte i supplenti)

Domani primo giorno in classe per oltre mezzo milione di studenti piemontesi e per quasi 30 mila docenti. Previsti meno disagi rispetto agli ultimi anni, ma mancano ancora le nomine di 10 mila sostituti annuali

De Luca (Asapi):
“Le tante immissioni
in ruolo fanno sì che
le cattedre siano ok”

MARIACHIARA GIACOSA

L'ANNO scorso c'era la rivolta del panino, quest'anno il caos dei vaccini, tra moduli e autocertificazioni che domani invaderanno le segreterie delle scuole dell'infanzia per consentire ai bambini di entrare in classe. Per medie e superiori il problema è rimandato a fine ottobre. Un disagio in più per 536 mila bambini e ragazzi che domani iniziano l'anno scolastico, tra professori che mancano, presidi a scavalco e le ultime nomine di supplenti e docenti di sostegno. Sarà in ogni caso un avvio «migliore rispetto al passato» spiega Tommaso De Luca, presidente

dell'Asapi, associazione scuole autonome Piemonte, e preside dell'istituto Avogadro, grazie al lavoro fatto nei mesi scorsi per «le massicce immissioni in ruolo che fanno sì che la maggior parte dei professori siano in cattedra da subito, o quasi». Ventinove mila 500 insegnanti, solo in provincia di Torino e oltre 58 mila in Piemonte su 562 scuole. Ancora da ultimare le nomine per le supplenze annuali, circa 10 mila, mentre si attende che, tra sentenze del Tar e ritardi burocratici, le scuole possano chiudere le proprie graduatorie per le chiamate degli insegnanti nei ruoli specifici. Qualche problema anche per quanto gli spazi, nonostante la gran parte degli interventi di

manutenzione si siano conclusi in estate. Lavori ancora in corso al liceo Galileo Ferraris e all'istituto Sommelier, per il gli infissi, all'alberghiero Beccari dove si sta costruendo la nuova cucina, al Barrocchio di Grugliasco, al Darwin di Rivoli, all'Amaldi di Orbassano. Per quanto riguarda i pasti, il numero esatto dei “rivoltosi del panino” si avrà solo tra qualche settimana, anche se dal Comune si aspettano che la situazione sia analoga allo scorso anno con 5 mila dissidenti su 40 mila che invece useranno la mensa, che, salvo poche eccezioni, inizierà a funzionare dal prossimo lunedì.

La storia Succede nella materna di via Giulio, in pieno Quadrilatero. Qui Carlo, nonno ciclista, tiene in ordine e ripara le due ruote e insegna agli scolari a “cavalcarle”, a gonfiare le gomme o cambiare una valvola